Giornale di Brescia

# Comune contro Systema Ambiente: «Bonificare subito i siti inquinati»

L’Amministrazione chiede interventi nelle aree Accini, Baratti e Bicelli e lo stop a Vighizzolo

---

Montichiari
06 mar 2019
Cesare Mariani

Basta conferimenti. Il Comune chiede di bloccare l’arrivo di rifiuti

È attesa il 7 maggio la sentenza sulla causa intentata dal Comune di Montichiari a Systema Ambiente. «Abbiamo chiesto al tribunale civile di ordinare a Systema Ambiente la bonifica dei siti inquinati Accini, Baratti e Bicelli e la sospensione del ricevimento dei rifiuti provenienti da terzi prima dell’esaurimento della discarica AT43 di Vighizzolo, spazio destinato a ricevere i rifiuti dei tre siti», spiega l’assessore all’Ambiente Mariachiara Soldini.

I tempi. La vicenda si trascina da anni. Per mitigare gli impatti sul territorio dall’apertura della discarica, tra il Comune di Montichiari e la Vals.Eco srl (ora SystemaAmbiente Spa) nel settembre 1998 era stata stipulata la convenzione in cui si prendeva atto della esistenza nel territorio del

Comune di 4 siti particolarmente degradati (Accini, Baratti, Bicelli e Bonomi) e nella quale Systema Ambiente si dichiarava disponibile alla loro bonifica, dimensionando la nuova discarica da realizzare in modo da contenere anche i rifiuti provenienti da questi siti per un totale complessivo di circa 300mila metri cubi. Tralasciando il sito Bonomi che, seppur con notevole ritardo è stato bonificato, ad oggi la situazione di Accini, Baratti e Bicelli è immutata. «Dagli anni 2000 ad oggi si sono susseguiti passaggi che hanno portato, come ultimo atto dell'Amministrazione Zanola, alla firma di tre ordinanze che imponevano ai proprietari dei tre siti e a Systema Ambiente di presentare il piano di rimozione dei rifiuti per procedere alla bonifica - precisa l'assessore Soldini -. Le ordinanze sono state impugnate e annullate dal Tar nell'estate del 2017 sostanzialmente per tre motivi. Le ordinanze sono state firmate dal dirigente dell'ufficio tecnico e non dal sindaco: oltre al danno la beffa, se pensiamo che le ordinanze sono state emesse il 6 giugno 2014 con l'Amministrazione in carica perdente al primo turno e con ballottaggio fissato l'8 giugno 2014, atto disperato per mettere uncerotto ad anni di inerzia. Inoltre non era stata effettuata dal dirigente dell'ufficio tecnico un'adeguata istruttoria per sostenere l'emanazione delle ordinanze e, infine, la sede per pretendere le bonifiche è il tribunale civile e non il Tar».

Analisi. «Abbiamo preso in mano una situazione intricata e la stiamo risolvendo - continua Soldini - . Innanzitutto è stato redatto un semplice atto, incautamente mai fatto dalla precedente Amministrazione, per non far scadere l'obbligo alle bonifichecontenuto nelle convenzioni: decorsi 10 anni di inutili palleggi sarebbe addirittura stato prescritto l'obbligo. Abbiamo incaricato un pool di professionisti per avviare l'istruttoria tecnica evidenziata dal Tar, segnalando innanzitutto lo stato dell'ambiente intorno ai siti, che viene costantemente monitorato. Alla luce dell'istruttoria e degli approfondimenti si è evidenziata la necessità di un intervento urgente in via precauzionale, per non aggravare la situazione.